STAMPATI FRANCHI C.[illegible] 2 TORINO

Anno VI - 1853 - N. 169

L'OPINIONE

Mercoledì 22 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 63	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 21 GIUGNO

LA MEDIAZIONE AUSTRIACA NELLA QUESTIONE D'ORIENTE.

Le ultime notizie sugli affari d'Oriente recano l'accettazione della mediazione austriaca per parte della Russia. Molti dubitano ancora della verità di questo annunzio conosciuto finora soltanto da relazioni private senza alcuna conferma ufficiale. Ciò non di meno crediamo la cosa abbastanza verosimile, considerando la situazione dell'Austria, le pretensioni della Russia, e la natura stessa dell'atto al quale si vuole dare il nome di mediazione.

L'Austria in una guerra europea ha tutto da perdere e nulla da guadagnare, e nessuno è più convinto di questa verità quanto il gabinetto di Vienna stesso. È quindi naturale che da questa parte si facciano i più grandi sforzi per impedire lo scoppio delle ostilità fra la Russia e la Turchia, le quali avrebbero, in causa della posizione presa dalla Francia e l'Inghilterra, un'eco immediata nell'occidente dell'Europa. Non è quindi improbabile che essa abbia impegnato la Russia a sospendere gli atti ostili promettendo di impiegare i suoi buoni uffici per far accettare alla Turchia la domande della Russia.

Il dubbio sull'autenticità di quella notizia parte dalla riflessione che lo czar ha dichiarato di non voler dipartirsi in alcun modo dalle pretese spiegate, e infatti se la mediazione austriaca avesse per iscopo di far modificare la sostanza delle medesime onde renderle accettabili alla Turchia, quell'annuncio non avrebbe alcun probabile fondamento.

Ma il gabinetto di Vienna, come c'informa la *Corrispondenza Austriaca*, parte dalla supposizione che la cagione dell'attuale dissidio sia riposta più nella forma e nel modo con cui furono condotte le prime negoziazioni che non nella cosa per se medesima. Con questo argomento non sarà stato difficile all'Austria di persuadere la Russia che i più abili procedimenti del sig. Bruck sapranno, meglio di quelli del principe Menzikoff, carpire al divano le desiderate concessioni. Evidentemente però una tale mediazione non cambia per nulla la situazione delle cose, dacchè non è probabile che la Porta voglia concedere ai guanti gialli e all'abito *paré* del sig. De Bruck quello che ha rifiutato al *paletot* e al cappello sdruscito del principe Menzikoff.

Se poniamo mente al modo con cui la Russia ha ultimamente formulate le sue pretese in una nota diretta ai suoi agenti diplomatici alle principali corti d'Europa, e alla massima a cui in circostanze consimili l'Austria si è attenuta nella sua politica, possiamo vieppiù convincerci della vera natura di quella mediazione. La Russia dichiara di persistere nelle sue domande, ma assicura che colle medesime non intende per nulla di voler ledere la sovranità del sultano nè l'integrità dell'impero turco, che le sue pretese si limitano a domandare le garanzie indispensabili di diritti acquistati. Ora questi diritti non sono altro che le norme e le leggi che nell'impero turco regolano la posizione civile ed ecclesiastica dei sudditi della Turchia che professano il culto della Chiesa orientale.

Quelle norme e quelle leggi, e la posizione che ne deriva, sono opera del governo turco medesimo, e quindi non vi sarebbe alcun ragionevole motivo per supporre che questo governo voglia distruggere la propria creazione; ma siccome in singoli casi i corrispondenti diritti furono violati da funzionarii subalterni, il gabinetto russo, dopo che ha assunta l'attitudine di protettore degli interessi della Chiesa greca, ha preso occasione di quelle evenienze, come pure di altre circostanze politiche per interporsi in quella qualità fra la Porta e i di lei sudditi greci. Il divano accettando le rimostranze e facendo ragione alle lagnanze fondate, ha però sempre ricusato di riconoscere nella Russia un diritto formale d'immischiarsi in quelle vertenze.

Nei trattati internazionali stipulati a diverse riprese fra la Russia e la Turchia, quest'ultima non andò mai più in là della promessa di accogliere le rimostranze della Russia in simili casi, come quelle fatte da una potenza amica.

Ora la Russia ha preso pretesto dalle negoziazioni relative ai Luoghi Santi per attribuire alla Porta una violazione dei diritti della Chiesa greca, oppure l'intenzione di violarli, e in base a questa supposizione pretende a formali garanzie. L'effetto di queste garanzie sarebbe quello di rendere la Russia giudice fra tutte le differenze che possono emergere fra il governo della Porta e i suoi sudditi greci in affari civili, politici e religiosi, e la Porta si troverebbe nel bivio o di sottomettersi ogni volta alle sue decisioni, o di essere accusata di violazione dei trattati. Ognuno vede che questa posizione sarebbe intollerabile e porrebbe fine all'indipendenza della Turchia, avuto riguardo anche al numero ragguardevole de'suoi sudditi di religione greca.

Agli occhi dell'Austria però questa posizione non può avere nulla di anomalo, poichè assomiglia a quella che essa vorrebbe crearsi in Isvizzera e in Piemonte. Al Piemonte l'Austria ha chiesto garanzie contro le supposte mene dei rifugiati politici, mediante un'estensiva applicazione del trattato di estradizione, e non potendole ottenere, si è vendicata sequestrando in Lombardia i beni di attuali sudditi sardi, stati già svincolati dalla sudditanza austriaca.

Verso la Svizzera il gabinetto di Vienna fu ancora più esplicito; domandò alla Confederazione garanzie contro le mene rivoluzionarie degli emigrati precisamente come la Russia domanda garanzie in favore dei diritti dei greci; le garanzie domandate dall'Austria consistono sostanzialmente in un trattato che le accordi il diritto di esercitare la polizia sugli emigrati entro il territorio della Confederazione; quelle della Russia pure in una convenzione che le attribuisca il diritto di esercitare un protettorato politico e religioso sui greci entro il territorio turco. La Svizzera ha respinto le pretese dell'Austria, come la Turchia quelle della Russia.

L'Austria si trova quindi a fronte della Svizzera nella medesima posizione come la Russia a fronte della Turchia. Se quindi il gabinetto di Vienna ha assunta la mediazione fra la Russia e la Turchia, non può essa avere lo scopo di far recedere la Russia dalle sue pretese, dacchè esse sono conformi ai principii politici, che regolano la condotta dell'Austria in simili circostanze. Se questa potenza si è astenuta da positive ostilità contro la Svizzera, ciò proviene dall'opposizione della Francia e dell'Inghilterra, e dai trattati che garantiscono la neutralità della Svizzera.

Non è probabile che considerazioni di tal natura possano avere influenza sulla Russia e trattenerla dall'invasione del territorio turco nel caso di ulteriore rifiuto della Porta, come non è probabile che la Turchia possa aderire alle pretese dello czar pel solo motivo che esse le saranno presentate dall'Austria sotto forme diverse. La sostanza sarà sempre la medesima; anzi il partito che predomina in Austria ha un immediato interesse a procurare che la Russia consegua il suo intento e non receda; una desistenza per parte del gabinetto di Pietroborgo servirebbe d'esempio e renderebbe necessaria una desistenza dell'Austria nelle pretese contro la Svizzera e il Piemonte, e ciò sarebbe contrario ai voti del partito militare che ha maggiore influenza a Vienna e che tiene più a cuore di ridurre alla dipendenza quei due paesi che tutti gli interessi dell'Austria in Oriente. Al contrario, se la Russia ottenesse il suo intento a Costantinopoli, ciò sarebbe senz'altro il segnale per l'Austria di spingersi ad un eguale successo verso la Svizzera ed il Piemonte.

In questo senso la mediazione dell'Austria potrebbe considerarsi come un accordo concertato fra Vienna e Pietroborgo; e se esso non avrà il desiderato effetto a Costantinopoli, fornirà all'Austria il pretesto di unirsi in caso di guerra alla Russia contro la Turchia, ritenendo come un'offesa il rifiuto del divano di accettare la sua mediazione o le sue proposte.

Che l'intenzione dell'Austria, avvenendo un conflitto, sia di tenersi dalla parte della Russia, non vi può essere alcun dubbio, non ostante tutti gli argomenti e le frasi dei giornali inglesi e francesi per dimostrare che i veri interessi austriaci tendono da un'altra parte. Se non fosse già la posizione in cui si è messa l'Austria a fronte della Russia per gli avvenimenti del 1849, le parole dei giornali ufficiali e semi-ufficiali dell'Austria, non che le comunicazioni ufficiose fatte alla *Gazzetta d'Augusta* dimostrano chiaramente i sentimenti del gabinetto austriaco, che al certo non si collegherà con un gabinetto inglese, nel quale siede lord Palmerston, per fare la guerra all'unico suo appoggio contro le forze della rivoluzione.

Del resto, il punto principale della quistione consiste, come già osservammo, nel vedere se la Turchia accetterà la mediazione, o per parlare più esplicitamente, e senza perifrasi, se la Francia e l'Inghilterra sono disposte a rimettere la decisione di una pendenza che le interessa così davvicino all'arbitramento della corte austriaca.

Queste due potenze possono molto ragionevolmente osservare al conte Buol, che i loro buoni uffici, le loro rimostranze, le loro proteste, nell'affare de' sequestri dell'emigrazione sono state rifiutate dal gabinetto imperiale, e che mal a proposito oggi si lusingherebbe l'Austria di trovarle condiscendenti e favorevoli, perchè ha tutto a perdere, nulla a guadagnare dalle complicazioni che avessero a insorgere fra la Russia e l'alleanza anglo-francese, a proposito della controversia turca; il gabinetto inglese poi, nel quale siede lord Palmerston, potrebbe ripetere al conte Buol, presso a poco quanto aveva detto al principe Metternich. Se violate i trattati sul Po, ne risentirete le conseguenze sul Danubio.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata d'oggi il Senato approvava cinque progetti di legge, quali a lui venivano dalla Camera elettiva e relativi all'abolizione della tassa commerciale di Torino; all'esercizio della caccia; all'autorizzazione di contrarre un mutuo per la divisione di Torino; al sistema di strade consortili per la provincia di Nizza; infine, alla strada ferrata di Pinerolo. I primi quattro erano adottati alla quasi unanimità dei voti, l'ultimo, come già nell'altra Camera, all'unanimità.

A proposito di questo progetto però sorgeva un po' di discussione, non già sul merito intrinseco del medesimo, ma sibbene in coda alla lettura di una petizione del municipio di Saluzzo, colla quale si domandava che il Senato volesse sospendere l'approvazione del progetto suaccennato, onde si potesse porre studio a quell'altra linea, che, accennando più verso Vigone, avesse a rendere più breve e meno dispendiosa la congiunzione con Saluzzo. E il senatore Di Benevello avvertiva che Saluzzo stava già studiando un progetto pel suo rannoda-

APPENDICE

CORRIERE DI PARIGI.

Affari d'Oriente e d'Occidente — Misteri politici indecifrabili — Ragionamento mitologico a proposito di meloni e di cocomeri — Divagazioni e licenze poetiche — Fiori e frutti — Una donna ed una rosa — Protezioni accordate alle lettere ed alle arti — Speranze.

Le due grandi preoccupazioni del giorno sono la questione d'Oriente..... ed il ballo di Mabille. — Ci sarà o non ci sarà questa guerra? Domandano da un lato. — Ci sarà o non ci sarà questo ballo? Domandano dall'altro. — Dipende dalle circostanze! Rispondono tutti in coro! — Se la Francia e l'Inghilterra non minacciano dei colpi di cannone, avrà luogo l'invasione dell'impero ottomano. Se il cielo non minaccia dei colpi di vento e della pioggia avrà luogo il ballo di Mabille. Intanto da una parte e dall'altra si apparecchiano le armi e si pensa alle conquiste. I russi si occupano dei fucili e della polvere, raccolgono le munizioni ed i viveri. — Le ballerine si occupano dei cappellini e delle vesti, e raccolgono i fiori ed i merletti. — Se il partito della guerra prevale — poveri turchi! — Se avrà luogo il ballo di Mabille — poveri francesi! Che invasioni! che guasti! che lotte! che conquiste! e ..... che spese!

In questa incertezza tutte le Borse si agitano ed aspettano una decisione qualunque. Se l'imperatore delle Russie vuol conquistare la Turchia — la Borsa ribassa! — Se un damerino vuol conquistare una ballerina — la borsa si vuota! — Non sappiamo se negli affari d'Oriente l'intervento dell'Inghilterra avrà luogo, ma sappiamo che gli inglesi non mancano mai d'intervenire al ballo di Mabille ..... e che fanno delle belle conquiste!

Il lettore troverà forse strana questa miscellanea di notizie serie e ridicole, ma così è la vita di Parigi!

I gravi affari d'Oriente non eccitano maggiore interesse del ballo di Mabille, i destini dell'Europa non sono trattati più seriamente dei destini d'una polka.

È naturale! Parigi è il centro delle intelligenze superiori e delle nullità fortunate; è il paese dei diplomatici e delle donne, della politica e delle mode, delle severe occupazioni e dei frivoli piaceri. Ognuno pensa ai proprii affari, i principi alle corone, le donne al cappellino. Da tutti questi elementi misti e confusi, ne risulta una confusione universale che non si può nè raccontare nè dipingere.

Un modesto scrittore d'*appendici* non intende nulla alla politica. Le questioni diplomatiche del giorno sono per lui degli indecifrabili misteri. Udite un poco come egli si confonda pensando ai gravi affari d'Oriente.

L'imperatore delle Russie minaccia d'invadere l'impero ottomano, i turchi si oppongono a questa invasione e protestano. La Francia e l'Inghilterra appoggiano la protesta dei turchi, e minacciano alla lor volta la Russia. E perchè tutto questo movimento e queste minaccie? Ecco un dilemma che domanda una risposta. I turchi hanno torto o ragione di difendere il loro paese. Se avessero torto la Francia e l'Inghilterra non si opporrebbero alla invasione dei russi, ma la Francia e l'Inghilterra si oppongono, dunque i turchi hanno ragione. Ora se i turchi hanno ragione di opporsi ad un governo russo in Turchia, perchè i lombardo-veneti, non debbono avere parimente ragione di opporsi ad un governo austriaco nel loro paese? — Se la Francia e l'Inghilterra proteggono i turchi, perchè non proteggono egualmente i lombardo-veneti che si trovano nelle stesse circostanze? — Un grave diplomatico risponde alla nostra quistione con queste parole: — I russi non hanno ancora conquistata la Turchia e gli austriaci hanno conquistata la Lombardia e la Venezia, dunque gli austriaci hanno ragione ed i russi hanno torto — dunque io conchiudo: i più forti hanno ragione! Se io voglio rubare l'orologio al mio vicino, egli ha il diritto di difendersi, ma se io gli slancio un formidabile pugno sul muso, la ragione è dalla mia parte e l'orologio è ben rubato! ..... nessuno ha il diritto di protestare nè di opporsi!

Ah! la politica è una scienza profonda; essa è tanto più difficile, in quanto che agisce sovente contro al senso comune, ed una questione che da una parte si decide in un modo, vien decisa tutto in contrario dall'altra.

I turchi hanno ragione, e gl'italiani hanno torto! Che i turchi procurino di ben menare le mani per non avere mai torto, e che gl'italiani si dispongano a far saltare in aria gli austriaci per acquistare il diritto di aver ragione.

Intanto le donne di Parigi, che amano i turchi, protestano esse pure contro la barbarie dello czar, ed esclamano con una voce lamentevole: — « Poveri turchi! poveri mammalucchi! così buoni, così impassibili, così inoffensivi, ma così potenti in famiglia. E che! volete dunque distruggere questi modelli di mariti! questi uomini, che danno l'esempio all'Europa di saper rendere felici dieci mogli, quando i nostri meschini mariti sono incapaci di accontentarne una sola! Oh barbarie! oh crudeltà dello czar! — Su via, coraggio, difendetevi, animosi, propugnatori del serraglio; — deponete la pipa, ed imbrandite la scimitarra e la lancia. L'onore delle odalische è minacciato, e la mezza luna si avvicina al tramonto. »

Così dicono le belle parigine, ed aspettando che il destino dei turchi si decida, vanno a passeggiar sotto alle tende della nuova esposizione dei fiori.

Sì, signori, abbiamo a raccontare nuovamente i fasti di Flora e di Pomona. Perdonate alla nostra affezione per i fiori e per le frutta questo stile mitologico, ormai passato di moda. Che peccato! Tutte le Dee del Parnaso, se fossero ancora permesse, eccitterebbero la nostra immaginazione poetica. E perchè esiliare per sempre dalla letteratura e dalle arti tutte queste dive sorridenti di giovinezza e d'amore? E perchè disprezzare questi miti e questi nomi dolci di ninfe, di muse e di divinità deliziose che ispirarono tanti eleganti

mento alla ferrovia di Pinerolo; progetto, che verrebbe prossimamente trasmesso al governo.

Ma qui si presentava spontanea un'osservazione. Perchè colla ferrovia di Pinerolo piuttostochè con Savigliano? Da Saluzzo a Savigliano non vi sono che 12 chilometri; e su questa linea il commercio saluzzese incontrerebbe, oltre il grosso mercato di Savigliano, quelli di Cuneo e di Carmagnola, coi quali esso ha le sue migliori relazioni.

Per a Torino poi sarebbero 64 chilometri, 12 soli dei quali, lo ripetiamo, di costruzione nuova.

Che se si guardi all'altra linea, ben è vero che Saluzzo verrebbe a guadagnare otto chilometri sulla sua distanza da Torino, ma ne avrebbe, per metter capo ad Airasca, nientemeno che 32 di costruzione nuova e, se il suo commercio raccoglierebbe le industriose borgate di Cavour, Villafranca, Pancalieri e Vigone, queste, in fin dei conti, non fanno tutte insieme che una popolazione di 20 a 25 mila anime, e non può il loro movimento per nessuna maniera star a confronto con quello, che, anche per rispetto a Saluzzo, si verificherà lungo la strada ferrata di Cuneo.

Che sono dunque otto chilometri di guadagno sulla distanza da Torino, quando ci devono imbarcare in una spesa quasi tripla e condurre fra regioni meno ricche, meno popolose ed in ogni modo più lontane dal movimento generale? Fatta la strada da Saluzzo ad Airasca, non sarebbe egli ancora di tutta convenienza, quasi dicevamo di tutta necessità, il fare anche il tronco da Saluzzo a Savigliano? Non si vede dunque chiaro che, se gli economici 12 chilometri sono necessarii, i dispendiosi 32 sarebbero piuttosto di lusso e di complemento di perfezione?

Queste ed altre ragioni andavano opportunamente sviluppando, innanzi al già convinto Senato, il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze; il quale, con parole che dall'ardita sua intraprendenza ritraevano molta autorità, avvertiva come sia per noi, in questi principii, più che prudente, necessario il far convergere tutte le forze e le risorse nostre alle opere principali, lasciato da parte ogni sentimento di piccole gelosie municipali, che ci consigliasse disperderle in opere secondarie, a cui faranno certo ragione il tempo e la cresciuta ricchezza, ma che sarebbero ora, se non rovinose, certo inopportune e d'inciampo ai principali intendimenti.

Non aveva il Senato bisogno di tante ragioni per respingere la domandata sospensione, la quale avrebbe forse mandata a male un'opera desiderata da così lunghi anni, ed assicurata ora sotto eccellenti condizioni. Di modo che, vorremmo che di questa discussione facesse suo pro il municipio saluzzese, inducendosi a recedere dal suo primo proposito e ad aprir pratiche colla società della ferrovia di Savigliano, la quale, come diceva il senatore Di Pamparato, vorrà certo usargli tutte le facilitazioni, conferendo ciò al suo stesso interesse.

Sul finire della seduta, il senatore Alberto Ricci fece interpellanza al presidente, circa alla relazione sul progetto concernente la navigazione transatlantica.

Il presidente rispondeva che quel rapporto non gli era ancora stato trasmesso. Ci basti l'aver accennato l'incidente e come sia di capitale importanza la discussione di quel progetto, pel sistema, in cui ci siemo messi, di grandi opere pubbliche, che favoriscano il movimento generale del commercio e dell'industria.

Navigazione transatlantica. Fra' progetti che attendono prima della fine dell'attuale sessione la deliberazione del Senato, uno dei più importanti è quello per la società di navigazione transatlantica.

Incontrerà gravi difficoltà? Se le voci che corrono hanno qualche fondamento, sembrerebbe che sì, poichè alla commissione è parso troppo oneroso l'obbligo che si assume il governo di non trattare con altra società, prima che siano scorsi quindici anni.

Al cospetto dei miglioramenti che di giorno in giorno subisce il servizio della navigazione, delle scoperte ed invenzioni che si fanno, e che aprono l'adito ad altre invenzioni e scoperte, come ne porge esempio la macchina d'Ericson, l'obbiezione del Senato non è affatto priva di ragione.

Ma la quistione va ravvisata sotto altro aspetto. È possibile di trovare una società, la quale si sottometta ad un servizio cotanto dispendioso, se non lo si guarentisce per una lunga serie d'anni? Chi vorrebbe impiegare i suoi capitali in un'impresa come questa, se ad ogni istante avesse a temere una pericolosa concorrenza, e dovesse soccombere allora appunto che incominciasse a divenire produttiva? Le compagnie di navigazione sono come le compagnie di strade ferrate; colla sola differenza, che per queste la concessione è duratura per molti anni o perpetua, e che per quelle si restringe ad una decina o ventina d'anni; ma nel rimanente concordano, e sì le une che le altre non potrebbero costituirsi, senza la guarentigia che verranno preservate dalla concorrenza.

Non v'ha dubbio che la libertà sarebbe vantaggiosa a'viaggiatori ed a'trafficanti, perchè indurrebbe le società a rendere vieppiù migliore il servizio, più rapido il tragitto e più basse le tariffe, come se ne ha la prova in Inghilterra, ove la compagnia Cunard per la navigazione transatlantica fu a ciò costretta dalla concorrenza formidabile che facevale la società americana Collins; ma questi sono casi rari, e le due società non avrebbero d'altronde potuto reggere senza il sussidio di L. 4,650,000 che la prima riceve dal governo britannico, e quello di L. 178,200 per viaggio che la seconda ha ottenuto dagli Stati Uniti.

Senza una convenzione che ammetta la privativa non si può quindi sperare si formino società *serie*, ossia deliberate ad imprendere il servizio e non a giuocare alla Borsa le proprie azioni, onde ritrarne sulle prime un premio, qualunque esito abbia poi l'impresa.

Nel foglio del 10 corrente abbiamo fatto conoscere i risultamenti della compagnia francese della navigazione a vapore del Mediterraneo. Ora chi può credere che avrebbe accettato il servizio, senza stringere un contratto per 20 anni ed un sussidio di 3 milioni?

La società ha potuto distribuire agli azionisti in sedici mesi il 16 0|0 del capitale sociale; ma quest'interesse è tolto dalla sovvenzione che ascese a 3,799,610 lire; mentre la rendita netta non ascese che a lire 1,665,444, di maniera che senza di quella la società avrebbe sofferta una deficenza di 2,100,000 lire.

Come supporre adunque che si presentino compagnie senza speciali favori? Quanto al sussidio di 624,000 lire assicurato dal nostro governo alla società transatlantica, abbiamo già dimostrato nel foglio del 19 aprile scorso, come sia tenue in confronto delle sovvenzioni accordate da altri governi.

Non si può dissimulare che la convenzione e gli statuti hanno difetti molti, e noi fummo i primi ad additarli, senza che altri sorgesse a niegarli; però a malgrado di quelli, è pur forza di accettare la società, non essendovi libertà di scelta, per mancanza di altre offerte.

La navigazione da Genova all'America è per noi la continuazione della ferrovia dello Stato, ed in proposito diremo che una parte della sovvenzione sarà rimborsata dal maggior movimento delle strade ferrate e dei trasporti.

Siffatte quistioni economiche non si possono considerare isolatamente: esse si collegano le une alle altre, e da tale colleganza acquistano tutta la loro importanza.

Ravvisata sotto quest'aspetto largo ed elevato la convenzione conchiusa fra il governo e la società transatlantica, il Senato non ricuserà di approvarla, senza modificazioni, a meno che queste non vengano consentite dalla società, perciocchè, in caso contrario, il voto del Senato equivarrebbe ad un rifiuto, non potendo obbligare la società che nei cangiamenti introdotti vedesse un'offesa ai suoi interessi, e l'impossibilità di accingersi all'impresa colla prospettiva di felice risultato.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 17 giugno. Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*.

« Diversi fogli periodici parlano erroneamente di una rata di pagamento che per parte dell'Austria dovrebbe scadere verso la Russia il 31 luglio. Da fonte attendibile sappiamo che l'ultima rata relativa agli antichi conteggi fra il governo russo e l'austriaco fu pagata già da diversi mesi. »

Un foglio ordinariamente ben informato, la *Gazzetta d'Augusta*, ci fa scrivere nel N. 164 del 13 giugno da un corrispondente di Costantinopoli (30 maggio) che il principe Menzikoff avrebbe, per quanto si dice, pregato l'ambasciata austriaca di assumere la protezione dei sudditi russi in Turchia, ma che il sig. Kletzl non abbia corrisposto a questa domanda, e che la detta protezione sarà tenuta dal rappresentante della Danimarca. Siamo in grado di rettificare completamente questa notizia. L'I. R. incaricato d'affari presso la Porta ha corrisposto di buon grado alle istanze dell'imp. ambasciatore russo onde assumesse la protezione dei sudditi russi per la durata della interruzione delle relazioni diplomatiche, e l'I. R. legazione austriaca la esercita dopo la partenza del principe Menzikoff.

— L'arciduchessa Sofia, e l'arciduca Carlo Luigi sono partiti da Vienna e si recano a Berlino. Il 16 erano giunti ad Odenberg.

La *Gazzetta di Vienna*, dopo aver riportato dal *Débats* la notizia, che sabato sera arrivò a Parigi il conte Panin, ministro della giustizia in Russia, incombenzato d'una missione speciale presso il governo francese, osserva che il conte Panin avea ricevuto già il 19 maggio il permesso da sua maestà di portarsi all'estero.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lista di 17 pensioni, di cui la massima è di lire 444 17 e la minima di 136 36.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visti i reali decreti del 17 ottobre 1835, del 20 marzo e 4 ottobre del 1848;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. I tre posti gratuiti del collegio de'Soldatini sono d'ora innanzi aggregati al collegio-convitto nazionale di Genova.

Art. 2. La nomina a tali posti gratuiti continuerà a farsi dal consiglio municipale di Genova.

Per poter essere ammessi a goderne, dovranno i giovani avere l'età non minore di anni sette nè maggiore di anni dodici, ed essere inoltre muniti dei certificati di battesimo, di buoni costumi, di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, e di non essere affetti di malattia comunicabile.

Prima di procedere alla definitiva elezione dei concorrenti, il consiglio municipale ne trasmetterà la nota coi detti documenti al preside del collegio-convitto nazionale, il quale riconoscerà se vi siano soggetti alla cui ammessione si presentino ostacoli, e la restituirà quindi colle sue osservazioni allo stesso consiglio.

Art. 3. Al primo loro ingresso, gli alunni dovranno essere provvisti del corredo prescritto per i collegi-convitti nazionali, ed i loro parenti dovranno successivamente sopperire alle spese che a norma delle leggi e de'regolamenti annessi pei detti collegi sono a loro carico.

Art. 4. I giovani stati ammessi nel collegio-convitto cesseranno di godere del posto gratuito quando avranno raggiunto l'età di anni diciotto, o terminato il corso classico o speciale a cui fossero applicati.

Ove poi qualche alunno commettesse tali gravi mancanze da meritare l'espulsione dal collegio-convitto e la privazione del godimento del posto gratuito, dovrà questa deliberarsi di comune consenso tra il consiglio ordinario del collegio ed il consiglio municipale di Genova.

Art. 5. Quando insorgessero dubbi intorno alle condizioni di ammessione degli allievi nel collegio-convitto od intorno all'espulsione da esso, spetterà al ministero della pubblica istruzione di dare gli opportuni provvedimenti.

Art. 6. L'amministrazione delle rimanenti rendite della fondazione dei Soldatini, stata con regio decreto del 17 ottobre 1835 temporariamente data all'università di Genova, sarà quind'innanzi affidata al collegio-convitto nazionale di Genova, il quale dovrà per essa uniformarsi alle norme prescritte per i collegi-convitti nazionali.

L'economo dello stesso collegio è incaricato delle esazioni e dei pagamenti relativi a questa amministrazione coll'obbligo di tenerne esatto conto in modo del tutto separato e distinto.

Art. 7. Dalle rendite summentovate si preleveranno a titolo di pensione ordinaria per ciascuno dei posti gratuiti lire 600 annue, le quali saranno versate nella cassa del collegio-convitto.

Art. 8. Avvenendo il caso che per ragione di malattia, a giudizio del consiglio ordinario del collegio-convitto, non potesse un alunno continuare a dimorare nel convitto, verrà ai parenti di esso corrisposta la mensuale pensione di lire 40 dalla cassa del collegio-convitto.

Tale corresponsione mensuale non avrà luogo

---

pensieri ai nostri maestri e fecero scrivere tanti bei versi ad Omero ed a Virgilio?

Tutto invecchia sulla terra! Ogni astro tramonta, ogni fiore appassisce! Apollo non è più un imberbe giovinetto: una lunga barba gli pende dal mento, ed ha le membra affrante dagli anni. Ercole ha perdute le sue forze, i Zeffiri, dopo le poesie di Frugoni vennero banditi dal Parnaso, e vanno ramingl per la terra, soffiando, appena di quando in quando, in qualche povera poesia, che si trova in ritardo. Le Grazie sono divenute matrone, e le Muse hanno i capelli bianchi e la cuffia, ed hanno rinunziato per forza all'amore dei poeti. Poveri numi del Parnaso! l'ingratitudine umana vi ha posti in obblio, perchè siete divenuti vecchi ed impotenti. La patria, che avete illustrata, vi ha lasciati morire sulla paglia!

Ma noi siamo mille miglia lontani dall'esposizione dei fiori di Parigi; e l'amor pastorale di Flora e di Pomona ci ha fatti dimenticare i cocomeri e i meloni!

La fantasia coi suoi sogni, ne trasporta sovente nelle più remote regioni. È una delle poche gioie concedute ai poeti. Mentre che i dolori passeggiano tristamente sulla terra, noi abbandoniamo le tristi e penose realtà della vita per vagare fra le nubi, per vivere nei vasti e deliziosi campi dell'ideale e del vago!

L'appendice d'un giornale è un campo libero, nel quale si dà ricetto alla poesia, all'immaginazione ed al cuore, per divagare alquanto i lettori dalle severe questioni politiche, e dalle gravi discussioni di Stato.

Noi approfittiamo di questa libertà che ne viene concessa, e lasciamo andare facilmente la fantasia per differenti sentieri . . .

Ma, e questi benedetti cocomeri e meloni?...

Ritorniamo all'esposizione di Parigi. Si tratta della società d'orticultura del dipartimento della Senna.

La disposizione delle piante rivela, come al solito, un perfetto buon gusto. La bellezza dei fiori e delle frutta attira da ogni parte l'ammirazione del pubblico.

Alcune donne eleganti passeggiano fra le peonie e le rose. Il loro profumo di muschio si confonde colle esalazioni dei fiori. I giovani le seguono, . . . ed i vecchi, e non sanno se sia più bello il volto della donna o il fiore che pende dall'arbusto vicino. Entrambi sono bianchi come il latte, belli di forme e seducenti di profumo. Una stilla di rugiada brilla come una pietra preziosa sui petali del fiore, ma gli occhi amorosi brillano come due astri nel volto della donna. Quale si deve preferire di questi due esseri deliziosi egualmente creati da Dio? Il fiore o la donna?

Il fiore non ha un cuore! . . . e la donna? Qualche volta ne ha uno . . . qualche volta ne ha due - poichè ama due persone! - Ma se questo cuore non è buono! Se i suoi palpiti non sono sinceri ed amorosi? E gli occhi se sono traditori? E se il sorriso è fallace! E se lo sguardo ne inganna? - Oh cogliamo la rosa, essa almeno è franca e sincera nel suo delizioso profumo, ed offriamola alla donna come un modello di bellezza e di pudore.

Ed a proposito di fiori, il *Giglio nella valle* di Balzac venne ridotto a forma drammatica, e rappresentato per la prima volta al teatro francese, ottenne un favorevole successo.

La madre di Balzac, malgrado la grande rinomanza del figlio, vive con una modestissima fortuna. L'imperatore ordinò al ministro dell'interno di somministrare, alla donna che diede la vita ad un così famoso scrittore, un'annua pensione di 500 franchi.

Un'altra pensione di 1,200 franchi venne parimente accordata ad una discendente del grande Corneille.

Inoltre il governo presentò al corpo legislativo un progetto di legge in favore delle lettere e delle arti. Questo progetto ha per iscopo di prolungare il godimento del diritto di proprietà accordato alle vedove ed ai figli degli autori, compositori ed artisti.

Le ultime disposizioni legislative riguardanti questa materia, che datano dal 1844, guarentiscono all'autore la proprietà delle sue opere, durante la sua vita, ma limitano il godimento di questo diritto per la vedova ed i figli a vent'anni. Spirata quest'epoca, le opere letterarie ed artistiche entrano nel dominio del pubblico. La modificazione della nuova legge consiste nell'accordare il godimento del diritto alla vedova durante tutta la vita, ed ai figli durante trent'anni.

La donna che ha divise le lotte e le pene dell'artista deve goderne i risultati; e come sono lunghe queste lotte, e come dolorose le pene che accompagnano il povero artista nel suo scabroso cammino!

E in Italia che cosa si fa pei letterati e per gli artisti!.... Gli editori non pagano, il pubblico non legge, e non compera nè statue, nè quadri, nè libri. I governi non se ne curano, e così l'onore della nazione ne soffre, e coloro che illustrano la patria colle fatiche e coll'ingegno sono abbandonati al loro triste destino.

Speriamo che sorgano giorni migliori, speriamo che l'indipendenza ne renda più ardenti in tutte le questioni, e che quando avremo tutti una patria, sapremo pure onorarla, onorando gl'ingegni.

Speriamo parimenti nel telegrafo, il quale è la sibilla del giorno. Speriamo che ci apporti delle notizie consolanti, che ci permettano di intrattenere i nostri lettori, perchè la sterilità del giorno d'oggi è la morte dei giornalisti e dei giornali.

Speriamo che succeda un qualche grande avvenimento in Oriente o in Occidente, in Turchia o nella Cina, a Londra o a Parigi. E se i grandi avvenimenti non debbono venire, che ne vengano almeno di piccoli, perchè quando il mondo dorme noi siamo imbrogliati, e non sappiamo come soddisfare le nostre promesse col pubblico, a meno che non ci sia concesso di raccontare i sogni di questo mondo addormentato. Povero mondo! o poveri sogni! Sono fantastici, chimerici, bizzarri! Ma se mancano fatti da narrare, non mancano false notizie! Ieri per esempio si parlava alla Borsa di una rivoluzione di Milano! ed ogni giorno si raccontano simili storie che hanno nascimento nel cervello degli speculatori e dei sensali.

Per oggi dunque basta così, ma se fra qualche giorno non succede qualche avvenimento in Europa, saremmo costretti di far nascere una rivoluzione qualunque per aver qualche cosa da narrare nel nostro *Corriere*.

X. Y.

quando l'assenza dell'alunno dal convitto sia soltanto temporanea.

Art. 9. I giovani prima d'ora provvisti d'uno di quei posti gratuiti, finchè dura per ciascuno di essi il godimento del rispettivo posto, continueranno a ricevere fuori del collegio-convitto nazionale l'annua pensione di lire 480.

Sarà questa pagata dall'economo del collegio-convitto nazionale ai loro parenti, a trimestri maturati, e dietro mandato spedito dal preside, il quale nol rilascierà che sulla presentazione di un attestato di frequenza della classe rispettiva nei collegi o nelle scuole pubbliche debitamente approvate.

Art. 10. Gli avanzi che saranno per verificarsi dopo pagate le pensioni come sopra stabilite, torneranno a profitto della fondazione Soldatini, e verranno impiegati alla produzione di maggior rendita.

Art. 11. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Il nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 15 giugno 1853.

VITTORIO EMANUELE.

CIBRARIO.

—

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro dell'interno;

Visto l'editto 11 settembre 1815;

Visto l'art. 23 della legge 26 marzo 1850 e la legge 31 dicembre 1852;

Visto il manifesto 24 luglio 1839 del protomedicato di Torino e l'annessa tariffa dei medicinali;

Visti gli articoli 8, 75 del regolamento pel distretto del magistrato del protomedicato di Torino annesso alle lettere patenti 16 marzo 1839;

Visti gli articoli 8, 64 del regolamento pel distretto del protomedicato di Genova annesso alle lettere patenti 16 gennaio 1841;

Visti gli articoli 14 e 72 del regolamento per l'isola di Sardegna, approvato con lettere patenti 4 ottobre 1842;

Vista la legge 12 maggio 1851;

Viste le deliberazioni 22 novembre 1852, 22 marzo, 15 e 28 aprile 1853 del consiglio superiore di sanità;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal 1° luglio 1853 sarà esecutoria in ogni sua parte, comprese le norme esposte nella prefazione, la tariffa dei medicinali formata per cura del consiglio superiore di sanità e vidimata d'ordine nostro dal ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno. Agli esemplari stampati nella Stamperia Reale si avrà la stessa fede che all'originale.

Art. 2. In ciascuna farmacia sarà sempre tenuto un esemplare della tariffa con le annesse tavole di ragguaglio dei pesi per essere consultate in ogni occasione.

Art. 3. È derogato ad ogni contraria disposizione.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato presso il controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Torino, addì 29 maggio 1853.

VITTORIO EMANUELE.

DI SAN MARTINO.

La vendita della Farmacopea
e della Tariffa dei medicinali si fa:

In Torino dall'archivio delle finanze posto al disopra del Museo di Storia Naturale.

Nelle città capo-luoghi di provincia dai signori insinuatori.

Prezzo di ciascun esemplare sia italiano che francese.

Della Farmacopea	in 4°	L. 6.
	in 8°	« 4.
Della Tariffa de'medicinali	in 4°	L. 3 50.
	in 8°	« 2 »

—

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro dell'interno:

Vista la Farmacopea approvata con regio biglietto 17 febbraio 1834 diretto al magistrato della riforma ed il relativo manifesto 19 stesso mese al protomedicato di Torino;

Vista la Farmacopea approvata per l'isola di Sardegna con regio biglietto 20 ottobre 1846, e promulgata con manifesto 9 dicembre stesso anno del protomedicato generale dell'Isola;

Visti gli articoli 7, 69 del regolamento pel distretto del protomedicato di Torino annesso alle lettere patenti 16 marzo 1839;

Visti gli articoli 7, 59 del regolamento pel distretto del protomedicato di Genova, annesso alle lettere patenti 16 gennaio 1841;

Visti gli articoli 12, 62 del regolamento pel protomedicato generale di Sardegna approvato con lettere patenti 4 ottobre 1842;

Vista la legge 12 maggio 1851;

Viste le deliberazioni 19 maggio 1853 del consiglio superiore di sanità;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la Farmacopea compilata per cura del consiglio superiore di sanità e munita d'ordine nostro del visto del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno:

Alle copie stampate nella Stamperia Reale si avrà la stessa fede che all'originale.

Art. 2. Tutti i farmacisti esercenti nello Stato a cominciare dal primo luglio prossimo dovranno essere provveduti di un esemplare della detta Farmacopea e tenerlo nelle proprie officine a disposizione degli esercenti l'arte salutare, sotto le pene stabilite dalle leggi e regolamenti.

Art. 3. Le ordinazioni per ciò che riguarda i pesi saranno scritte in tutte lettere: è vietato ai farmacisti lo eseguirle quando non siano conformi al disposto del presente.

Art. 4. Le ordinazioni e ricette saranno scritte in lingua italiana o in lingua francese nei paesi dove questa è in uso.

Art. 5. È vietato agli speziali nel comporre medicamenti di variare a loro talento alcun ingrediente prescritto per sostituirne un altro, neanco a pretesto che possa essere della stessa virtù ed efficacia, sotto le pene prescritte dalle leggi e regolamenti.

Art. 6. È derogato ad ogni disposizione contraria.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato presso il controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Torino, il 1° giugno 1853.

VITTORIO EMANUELE

DI SAN MARTINO.

—

S. M., in udienza del 1 corrente mese, ha nominato l'avv. Maurizio Oliveri, giudice del mandamento di Montechiaro, a giudice di quello di Casale fuori mura.

In udienza del 5 ha nominato;

Robotti avv. Paolo, giudice di mandamento in aspettativa, a giudice del mandamento di Montechiaro;

Castellazzi notaio Filippo, segretario della giudicatura di Stradella, a segretario di quella di Casale fuori mura;

Quaglia Paolo, segretario della giudicatura di Alessandria fuori mura, a segretario di quella di Stradella;

Fassa notaio Francesco, sostituito segretario criminale del magistrato d'appello di Casale, a segretario della giudicatura di Alessandria fuori mura.

FATTI DIVERSI

Funerali. — Giovedì alle ore 8 il corpo municipale di Torino farà celebrare una Messa solenne in suffragio di Cesare Balbo già consigliere comunale.

Monsignor Artico. — Dall'*Operaio* di Asti ricaviamo che monsignor Filippo Artico tentò di ritornare in quella città da cui venne son pochi anni bandito dalla popolare animadversione per cause che è bello il tacere.

Lo stesso giornale reca che il ministero prese tosto gli opportuni provvedimenti per impedire l'andata di quell'eccellentissimo pastore.. Le nostre informazioni concordano perfettamente con le notizie date dal periodico astese e la nostra conoscenza delle ire che fervono negli abitanti di quell'inclita città contro il menzionato monsignore ci obbliga a dichiarare che il suo ritorno non potrebbe aver luogo senza perturbamento dell'ordine, per modo che sarebbe una pubblica sciagura.

Istruzione pubblica. Un manifesto del consiglio universitario di Torino avverte che gli esami di concorso pei posti gratuiti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, siano essi di regia fondazione o di fondazione privata, si apriranno nella R. università e nelle città capi-luoghi di provincia il primo del prossimo agosto.

I posti vacanti sono 52, cioè, 39 di fondazione regia e 13 della fondazione Ghislieri.

Arrivi. Da alcuni giorni è giunto in Torino il sig. Pentland, viaggiatore e geologo inglese di molta vaglia. Il sig. Pentland è intervenuto a parecchi fra congressi scientifici che si tennero in Italia dal 1839 al 1847, ed il suo nome è ben noto ai dotti ed agli scienziati della Penisola italiana.

ULTIME NOTIZIE

Genova, 21 *giugno*. Ieri sera la banda del sesto reggimento rallegrava con scelte melodie il corso di via Nuovissima. Erano gli studenti di filosofia del civico ginnasio che tributavano unanimi e spontanei una dimostrazione della loro riconoscenza e del loro affetto verso il benemerito professore di razionale, l'egregio sacerdote Luigi Bottaro, onorando in lui e l'altezza dell'ingegno e le eccellenti doti del cuore. *(Gazz. di Gen.)*

Roma, 16 *giugno*. Nel sol giorno del 12, arrivarono qui otto gesuiti.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Times* del 18 giugno:

« Certamente è passato il tempo, in cui un pugno di turchi poterono tenere in assoluto servaggio migliaia di cristiani degradati, la cui unica speranza di protezione e di giustizia stava nell'intervento dei consoli stranieri e dei ministri, ai quali ricorrevano.

« Del resto, non v'è ragione di supporre che questa popolazione cristiana, come attualmente esiste, aspetti dalla Russia un miglioramento nella sua condizione. In una parola, invece della violenta dissoluzione dell'impero turco che fu per tanto tempo lo spavento degli uomini di Stato, quest'impero potrebbe trasformarsi in uno Stato capace di un buon governo, fatto per l'indipendenza nazionale e buono a difendersi da sè stesso.

« La condotta del clero d'Oriente, dei negozianti cristiani e della popolazione greca, per quanto si può giudicare dalle loro opinioni, non mostra assolutamente nessuna disposizione a mettersi colla Russia contro il sultano.

« In quella che un *ultimatum* da Pietroborgo domanda alla Turchia una convenzione speciale a questo proposito, è probabile che il sultano proclamerà la sua intenzione di accordare spontaneamente un editto di tolleranza più generale di quello che fu proposto o domandato dalla Russia stessa. Ove questo pensiero si effettui, si apre non solo un avvenire di progresso e di stabilità fra le popolazioni cristiane della Turchia, ma si offrirebbe eziandio all'imperatore di Russia una nuova occasione di ritirarsi con onore dalla sua posizione.

« Che può egli pretendere più di un intiero e pieno riconoscimento dei diritti delle chiese cristiane in faccia al mondo? L'influenza della Russia in Oriente ha sempre consistito finora nel proteggere i cristiani. Si farà essa forse nemica del potere, a cui i cristiani devono la loro emancipazione.

« Sarebbe troppo frivolo il pretesto, troppo evidente l'ingiustizia per poter essere difesi dalla diplomazia di qualunque potenza civile. Se la Russia fa appello alle armi dopo la concessione di tutto ciò che ha servito a colorire le sue domande, questo atto non potrebbe che essere considerato che come una violenza ingiustificabile e non provocata, ogni pretesto legittimo della quale era scomparso prima che un solo soldato avesse varcato il Pruth, od anzi prima che si fosse tirato un sol colpo di cannone.

« Se questa questione dovesse risolversi colle leggi della ragione, della politica, della giustizia, la conservazione della pace sarebbe assicurata. Ma non si può dimenticare che altri moventi sono all'opera: l'ambizione, il rancore, l'orgoglio. E però, quanto più diventa complessa la questione della Turchia e dell'Europa, tanto minore speranza abbiamo noi che l'imperatore Nicolò sia per cedere alla ragione. Tutto sembrerebbe presagire una soluzione diversa, a meno che egli non porti una vittoria, non sulla Turchia, ma sopra se stesso. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« Una corrispondenza della *Gazette du Midi* e scritta al tempo stesso della partenza dell'*Ægyptus*, annunzia la pubblicazione dei firmani relativi alle franchigie e privilegi di tutte le comunioni. Questa attitudine e questi atti sono evidentemente tali da confermare nella loro determinazione le potenze che promisero il loro concorso alla Turchia. Se il *Siècle* era ben informato, bisognerebbe mettere la Prussia nel novero di queste potenze.

« I giornali spagnuoli annunziano che il generale Prim ha ottenuto l'autorizzazione di portarsi a Costantinopoli. Egli conduce con sè due ufficiali e quattro aiutanti di campo.

« Il generale Klapka ed altri ufficiali delle diverse emigrazioni offrirono i loro servigi alla Porta, che non si è ancora pronunciata.

Leggesi nel *Times* del 18 giugno:

« Noi abbiamo ricevuto col telegrafo elettrico un dispaccio da Costantinopoli in data del 7 giugno, il quale annunziava l'arrivo da Pietroborgo della nota contenente l'*ultimatum*, in cui si insiste sull'accettazione senza condizioni della convenzione domandata dal principe Menzikoff e rifiutata dalla Porta. Era più che probabile che la Porta persisterebbe nel suo rifiuto di aderire alle domande dell'imperatore. »

Si hanno notizie da Alessandria del 7 giugno. Il governo del vicerè avea fatto a poca distanza della città un campo composto di truppe destinate a soccorrere Costantinopoli. Tutti i reggimenti che doveano far parte di questo campo erano già arrivati.

Il 7 fu saputo a Costantinopoli che una divisione della flottiglia del mar d'Azoff avea ricevuto l'ordine di passare lo stretto di Jénikalé per entrare nel mar Nero e recarsi a Sebastopoli.

I fogli tedeschi annunziano che fu trasmesso da Vienna, il giorno 11, a due reggimenti di fanteria, l'ordine di marciare sull'estema frontiera; questo movimento, secondo alcune corrispondenze, sarà seguito da altre truppe.

Si annunzia la partenza dell'imperatore di Russia per Odessa dove arriverebbe entro il mese.

(Patrie)

—o—

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 19 *giugno*.

La mediazione austriaca è posta oggi più che mai in dubbio: i movimenti di truppe annunciati dai giornali tedeschi, che potrebbero essere benissimo effetto di una visione, non rassicurano gli spiriti.

L'opinione della giornata è alla guerra, e se oggi vi fosse Borsa non è a dubitare che si aprirebbe con un sensibile ribasso.

Fa molto senso l'inserzione dell'articolo del *Morning Post* nel *Moniteur* di questa mattina; da ciò si vede sempre più che l'occupazione delle provincie danubiane sarebbe considerata dalla Francia e dall'Inghilterra come una causa di guerra.

Anzi a tale proposito, alcuni asseriscono che il *Moniteur* di domani inserirà una nota assai chiara ove verrà forse anche detto che non si possono più concepire speranze di conciliazione.

Tutte le lettere che giungono e da Costantinopoli e da Odessa portano de' grandi preparativi di guerra: a Costantinopoli sopratutto l'attività è immensa. In quanto alla mediazione dell'Austria non si manca di giudicarla anche come nociva alla soluzione degli affari, poichè poca fiducia si ha nel buon volere di quel gabinetto, che potrebbe servire alla Russia col protrarre all'infinito la soluzione della vertenza, e lasciare tempo alla Russia di meglio prepararsi alla guerra, ed agli eventi di far nascere nuove complicazioni politiche atte a cambiare l'attuale aspetto delle cose.

Gli eventi che si sono fatti sono più rilevanti di quanto si credeva da principio.

Si vuole sia stato scoperto un complotto contro la vita dell'imperatore. Si dice che fosse preparata in un viale del Bois-de-Boulogne per dove doveva recarsi l'imperatore l'altro giorno al sortire dall'Hypodrôme, una carrozza rovesciata, che impedendo la continuazione della marcia delle carrozze di corte, avrebbe dato il tempo di eseguire un colpo di mano. Avvisati in tempo, il corteggio avrebbe preso un'altra strada per recarsi a S. Cloud; ma la carrozza si vuole sia realmente constatato si trovasse rovesciata al luogo indicato.

Molto si lavora per l'esposizione universale che deve avere luogo in Parigi nel 1855. L'imperatore vuole che abbia la più grande magnificenza possibile.

—o—

Londra, 17 *giugno*. — *Camera dei comuni*.

Il signor Conolly ed altri deputati irlandesi si oppongono alla terza lettura del bill sui diritti di d'accisa. Essi massimamente temono che questo bill non eciti le distillazione illecita e non demoralizzi la popolazione.

Il sig. Gladstone non ha questo timore. L'elevatezza dei diritti è in apparenza di 8 d. per gallone, ma in realtà non sarà più di 6. I constabili d'altronde potranno essere impiegati in concorrenza cogli agenti dell'accisa a reprimere la frode.

Dietro queste parole lord Naas ed altri membri dichiarano che si opporranno con tutti i mezzi che sono in loro potere alla terza lettura del bill. La loro opposizione è respinta una prima volta alla maggioranza di 113 voti contro 34.

Lord John Russell offre come termine di conciliazione di procedere alla terza lettura del bill, salvo a riservare alcuni articoli per essere discussi più tardi.

A due ore e mezza lord Naas propone alla Camera di aggiornare la seduta. La sua proposta è respinta da 109 voti contro 28.

Siccome proponsi ancora l'aggiornamento, lord John Russell dichiara che non si può far nulla con una minoranza che si serve del regolamento per impedire i lavori dell'assemblea e cessa di opporsi all'aggiornamento.

La maggioranza tuttavia non vuol cedere con 109 voti contro 28 la nuova mozione.

Il colonnello Dunne rinnova la proposta.

Il sig. Conolly si lamenta di essere stato trattato duramente nel dibattimento tumultuoso che ebbe luogo fra gli scrutinii e Gladstone gli risponde con dei rimproveri e ricordando alcuni fatti di natura da toccarlo. La mozione del colonnello Dunne essendo respinta da 34 voti contro 18, la minoranza cedette e il bill fu adottato alla terza lettura.

La Camera si aggiorna quindi a lunedì.

— Il 18 giugno, correva il trentottesimo anniversario della battaglia di Waterloo. Per la prima volta, dopo il 1815, questo anniversario non fu celebrato a Londra, per la morte del duca di Wellington.

Madrid, 14 *giugno*. La regina Isabella II deve lasciare Aranjuez il 30 giugno per portarsi alla Granja.

— Per decreti reali in data del 10 giugno, pubblicati nella *Gazzetta di Madrid* del 13, è aperto al ministero dell'interno un credito straordinario di 4 milioni di reali (un milione di franchi) per sollevare la miseria che affligge le provincie della Gallizia. Tre milioni saranno immediatamente messi alla disposizione del ministero ed il quarto sarà messo in riserva per far fronte ai bisogni di queste stesse provincie o delle provincie limitrofe alle quali sarà riconosciuta la necessità di venir in soccorso.

— È autorizzata l'entrata libera da ogni dazio dei grani destinati alle sementi ed alla consumazione di queste provincie, dovendo il ministro di finanze prendere le misure necessarie per evitare ogni abuso all'ombra di questa concessione, che cesserà dacchè il governo lo desiderò colle precauzioni convenienti, per non molestare gl'interessi particolari.

— Si legge nell'*España*:

« Noi sappiamo che il giovane e bravo generale Juan Prim, conte di Reuss, ha ottenuta l'autorizzazione reale per portarsi a Costantinopoli. Egli conduce con sè due uffiziali e quattro aiutanti di campo.

Berlino, 16 *giugno*. Il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia, ha rimesse le sue credenziali stamane al re nel suo castello di Bellevue.

In questi ultimi giorni il nostro gabinetto ha inviato a tutte le potenze estere una nota, nella quale esprime la sua opinione sulla questione turco-russa, come pure la speranza che sarà accomodata in via amichevole. In quest'occasione si ricordò che nel 1829 il generale de Mufling fu mandato dal re a Costantinopoli e che giunse a ristabilire la pace fra il sultano Mahmud e l'imperatore di Russia.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 *giugno*.

Sembra certo che la nota del *Moniteur*, di cui vi parlai ieri, non comparirà che allorquando si sarà ricevuto l'avviso del passaggio del Pruth per parte dei russi.

Oggi nulla d'importante. I ministri si sono recati a St-Cloud per tenervi il solito consiglio.

L'imperatore si è fatto consegnare tutte le memorie che vennero sin qui pubblicate sulla campagna dei Balkans nel 1828, non che tutte le trattative ch'ebbero luogo coll'imperatore Napoleone I a proposito dell'Oriente. Com'è noto, alle conferenze di Tilsitt e Erfurth tra Napoleone ed Alessandro, che in allora erano strettamente uniti, la questione d'Oriente fu discussa, e i due sovrani si erano divisi il mondo. Bonaparte lasciava ai russi la Valacchia, la Moldavia e Costantinopoli. Egli prendeva la Macedonia, l'Epiro, Cipro e Rodi. Questo piano fu rivelato dall'Inghilterra alla Turchia, e così fu rotta l'alleanza di quest'ultima colla Francia.

Questi fatti hanno un interesse d'attualità e meritano di essere ricordati in un momento, nel quale gli affari prendono una piega così pericolosa.

Tale situazione mista, non di guerra, non di pace, ha già recate gravi perturbazioni nel commercio — tutte le imprese industriali risentirono una così forte stagnazione, che i diritti di dogana e altri, subirono diminuzioni, da obbligare a molte modificazioni nel *budjet*. Non è il solo porto di Marsiglia che soffre per le sue relazioni col Levante, ma benanco Nantes e Hâvre. Alcuni bastimenti noleggiati per gli Stati Uniti e che un mese fa sarebbero partiti con carichi completi, hanno fatto vela recentemente con mezzo carico.

È peraltro cosa degna di rimarco che il commercio inglese non si risente del contraccolpo, e Liverpool in particolare ha la stessa confidenza. L'allarme in Inghilterra non è nel commercio, ma nelle alte classi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 15 *giugno*.

Qui non si è mai veduto un più grande movimento diplomatico, come adesso. M. de Meyendorff che possiede tutta la confidenza dell'imperatore Nicolò, ha frequenti conferenze con Buol; ed una ne ebbe assai lunga col ministro di Francia Bourqueney.

Si era sparsa la voce nelle sale ministeriali che un dispaccio telegrafico di Trieste annunziava che il divano aveva accettato l'*ultimatum* della Russia. Ma questa notizia non si è punto confermata.

Sulle frontiere ci è gran movimento di truppe; un ufficiale superiore è partito da Vienna per recare ordini pressanti e confidenziali al bano Jellachich. Si aggiunge che il principe Danielo di Montenegro, che fu così bene accolto dall'imperatore, è partito pel suo principato annunziando pubblicamente che fra poco il suo piccolo popolo sarà chiamato a sostenere una gran parte, e che verrà per sempre liberato dal giogo dei turchi.

Non bisogna dissimularlo; se la quistione d'Oriente diventa più minacciosa, serie rivolte nasceranno non solo nel Montenegro, ma benanco nella Bosnia e nella Servia, da lungo tempo agognate dall'Austria.

La Porta, checchè ne dicano i giornali tedeschi, avrebbe torto di fidarsi degli albanesi, che vengono arruolati di viva forza, e che al primo incidente faranno come alla battaglia di Koniah, e passeranno dalla parte de' russi.

S. M. il re di Baviera reduce dall'Italia deve partire per Monaco dopo domani; oggi vi è grande rivista in suo onore.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 22 *giugno*, *ore* 11, *min*. 20.

Fu pubblicato un decreto pel quale, attesa la tranquillità di cui gode il paese, il ministero di polizia generale, creato per circostanze eccezionali, è soppresso, e le sue attribuzioni vengono affidate al ministero dell'interno.

Maupas, nominato senatore, sarà, fra poco, destinato ad un posto diplomatico.

È stabilita, presso il ministero dell'interno, una direzione di sicurezza generale, che abbraccia la polizia, la stampa ecc.

Il prefetto Collet Meygret è nominato direttore della sicurezza generale.

I ministeri di agricoltura, commercio, lavori pubblici sono ristabiliti e riuniti sotto la direzione del sig. Magne.

Il *Moniteur* contiene i regolamenti risguardanti lo stato dei principi e delle principesse della famiglia imperiale.

Borsa di Parigi 21 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	76 80	76 75	rib. 15 c.
4 1[2 p. 0[0 .	101 20	101 50	rialzo 20 c.
1853 3 p. 0[0	63 75		rib. 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	98 »	» »	senza var.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 21 giugno 1853

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 98 75
Contr. della matt. in cont. 98 50

1851 » 1 giugno - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 20

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1365 p. 24 giugno

Soc. del gaz (n.) 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 800

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 575 575
Id. in liquid. 575 p. 20 luglio

Ferrovia di Cuneo 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 710 p. 31 luglio
Contr. della matt. in cont. 700 705 700 697 50
Id. in liquid. 710 p. 30 giugno, 705 p. 3 lugilo, 705 p. 5, 725 p. 20, 720 720 725 p. 31

Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. — Contr. della matt. in cont. 540

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 690 690

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3[4	252 1[4
Francoforte sul Meno	210 »	
Lione	99 90	99 25
Londra	25 »	24 90
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto* . .	4 0[0	
Genova *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 14	20 17
— di Savoia . .	28 84	28 89
— di Genova . .	79 67	79 82
Sovrana nuova . .	35 27	35 35
— vecchia . .	35 16	35 25
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

PENNE di *Gutta-Percha* e diamantine

Adottate da tutti i Ministeri, Uffizi e dalle prime Case di Banca e di Commercio di Francia, d'Inghilterra e del Belgio

Molte persone si lagnavano con ragione di non poter scrivere colle penne mettaliche, che si vendono attualmente. La loro proprietà dura e fragile essendo un ostacolo considerato sino al giorno d'oggi come impossibile a superarsi, in oggi non esiste più, in grazia dell'invenzione delle penne dette *Gutta-Percha* e *Diamantine*, che riuniscono ad una confezione superiore e ad una grande solidità la flessibilità ed elasticità della penna d'oca.

Prezzo della scatola 3 50 e 4 50.

Deposito a Torino nel negozio della signora *Caffarel*, angolo della piazza di S. Carlo e della contrada S. Filippo, rimpetto al caffè Piemonte. Vi si trova inoltre un grande assortimento di penne eccellenti, cioè;

Penne di scuola (la scatola di 144 penne)		L. 00 50
Penne galvanizzate	id.	» 2 00
Penne di S. Giorgio	id.	» 3 00
Penne Palatine	id.	» 2 50

I negozianti delle provincie che vorranno tenere un deposito di dette penne, puonno indirizzarsi con lettera al sig. Giuseppe Strauss a Genova. — Vistosi sconti saranno fatti.

NB. Tutte le penne possono essere date alla prova.

SOCIETÀ PATRIOTICA

PER LA COLTIVAZIONE

DI VENTICINQUE MINIERE

NELL'ISOLA DI SARDEGNA

La Società è fondata col capitale primitivo di 3,000,000, rappresentato da seimila azioni di lire nuove di Piemonte 500 ciascuna, non pagabili infino a tanto che la Società non sia debitamente costituita ed approvata dal Governo. Il capitale sociale dovrà essere versato nel periodo d'anni dieci, vale a dire in rate annuali di lire nuove *cinquanta* per caduna azione. Le firme si ricevono anche presso l'ufficio dell'*Opinione*, via della Madonna degli Angioli, n. 13, piano terreno, ove si distribuiscono *gratis* i relativi programmi.

Via S. Filippo, dirimpetto al caffè Piemonte

MAGAZZINO FRANCESE

Prezzi fissi

Si è ricevuto un grande assortimento di varii ARTICOLI per la stagione, tanto da uomo che da donna che si trovano in vendita a prezzi vantaggiosissimi.

DA UOMO

N° 1500 Paltots di tela russa in cotone L. 4 75
« 400 id. Turquois inglese . . « 6 50
« 200 id. in filo . . . . . « 7 «
« 300 id. di cassinet foderati in lana « 12 «
« 150 id. « più fini . . « 18 «
« 300 detti marchetti di Peruviene soprafino foderati in seta, taglio nuovissimo . . . . « 30 «

Si trova pure quantità di gilets e pantaloni di vari generi con ugual vantaggio sui prezzi.

DA DONNA

N° 200 Pezze mussola-lana per veste, stampe illuminate . cadun raso soldi 10
N. 100 id. . . . . « 11
« 150 id. Moulpensier scozzese, tessuto finissimo . . . . « 15
« 400 id. Jaconat brillantine sopraffini colori garantiti . . . . . . « 12
« 40 id. Toile du Nord in filo . . . « 14
« 300 id. Percalli chiari finissimi . soldi 8 e 9
« 60 id. Guimgams (scorza d'albera) . « 8
« 200 Scialli cachemir di Scozia a L. 16 75, 18, 22, 19, 22, 24 i più fini.
« 250 id. Mussola-lana a L. 4 50, 7, 7 50, 8 25, 10.
« 200 id. Barège, con righe satinate, L. 9.
« 100 Sciarpe, a L. 2 50.
« 120 Fuçon, pizzi assortiti, varii prezzi.
« 500 Sottanini inglesi, da L. 4, 5, 6, 7.
« 50 Busti senza cucitura, a L. 9.

Si continua la liquidazione, con ribasso, di vere tele di Courtrai e d'Irlanda, Fazzoletteria, Coperte inglesi operate, bianche ed in colore, ecc. ecc.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

La saison 1853 est ouverte depuis le 15 mai. La vogue toujours croissante des Eaux d'Aix dont la supériorité est depuis longtemps reconnue par toute l'Europe médicale, a décidé les deux administrations des Bains et du Casino à executer cette année d'immenses travaux.

On peut affirmer hautement que le Casino est au ourdhui un établissement tout-à-fait hors ligne, et qu'il sera, plus que jamais, cette année, le rendez-vous privilégié de la mode et de l'aristocratie.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE

di *DELABARRE*

Questa eccellente preparazione igienica, con cui basta fregare le gengive dei fanciulli per *facilitare* la sortita dei denti e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent. alla farmacia Bérat, strada della Pace, 14, a Parigi. In Torino, alla farmacia Mazzuchetti. (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) P. 2-8 (1255)

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 26 e 27.

LOTTERIA

DEL TEATRO NAZIONALE

DI TORINO

e case adiacenti

autorizzata con R. Decreto dell'8 agosto 1852

a favore del R. Ricovero di Mendicità e dell'Emigrazione Italiana

—o—

450 VINCITE - **1350** CONSOLAZIONI

fra le quali

1° Il nuovo ed elegante TEATRO NAZIONALE a quattro ordini di palchi e galleria, per 3,000 persone, caffè ed altri siti dipendenti;
2° Un PALAZZO di bella e recente costruzione;
3° Un RIDOTTO ad uso di caffè, restaurant, balli, concerti ed altre feste.

Il tutto in fiorente stato di rendita e del valore

di **L. 512,495**

Le altre vincite sono pagabili in contanti.

PREZZO DEL BIGLIETTO L. 5

L'ESTRAZIONE

avrà luogo in Torino il 23 giugno 1853

I numeri estratti verranno tosto pubblicati nella Gazzetta Piemontese *ed in altri giornali dello Stato.*

Lo spaccio dei biglietti si fa in tutti i capi-luoghi di provincia, mandamenti ed altri comuni.

DA AFFITTARE

UN ELEGANTE APPARTAMENTO

DI DIECI CAMERE

riccamente addobbato e dipinto

con o senza una mobiglia bianco-dorata per il salone.

Via della Rosa Rossa, N. 2.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della scuola di farmacia di Parigi.

IL SIROPPO LAROZE

di scorze d'aranci bruschi, tonico, anti-nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta, evitando così la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Torino presso i signori farmacisti Bonzani, via Doragrossa, n. 19, e Mazzuchetti, via di San Francesco d'Assisi; in Parigi, presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des Petits-Champs.

Tip. C. Carbone.